



INDAGINE 50&Più

# I SENIOR E IL FUTURO DURANTE L'EMERGENZA CORONAVIRUS

 50&PIÙ  
CENTRO STUDI

[www.centrostudi.50epiu.it](http://www.centrostudi.50epiu.it)



# Emergenza Coronavirus Indagine 50&Più

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
1.1	Metodologia dell'indagine	2
1.2	Descrizione dei rispondenti	3
<b>2</b>	<b>UNO SGUARDO D'INSIEME</b>	<b>7</b>
2.1	Come i senior vivono l'oggi	8
2.2	Come vedono il domani	12
2.3	La tecnologia, fattore determinante	14
<b>3</b>	<b>RISULTATI</b>	<b>15</b>
3.1	La reazione alle misure del Governo	16
3.2	L'informazione sull'emergenza	19
3.3	L'impatto sulla quotidianità	25
3.4	Il ruolo della tecnologia	32
3.5	La visione sul futuro	35
3.6	Lo stato d'animo degli intervistati	42
<b>4</b>	<b>IL CENTRO STUDI 50&amp;PIÙ</b>	<b>44</b>
4.1	Team di ricerca	45
4.2	Contatti	45
<b>5</b>	<b>QUESTIONARIO</b>	<b>46</b>
5.1	Le domande	47

# 1 | Introduzione

“

Come stanno vivendo i senior l'emergenza COVID-19 e come vedono il futuro? Il Centro Studi 50&Più ha voluto rispondere a questa domanda attraverso un sondaggio condotto su tutto il territorio nazionale, dal 13 al 18 marzo 2020, su un campione di 3.782 persone dai 55 anni in su.

Il presente documento illustra i risultati completi di quanto emerso dall'indagine. In questa sezione, si descrivono il metodo del sondaggio e il campione dei rispondenti. Nella seconda sezione del documento si offre una visione d'insieme di quanto emerge dall'indagine, segnalando i dati più significativi, le tematiche e le tendenze che emergono in modo più evidente dalle risposte. Nella terza sezione si descrivono i risultati sulle singole domande. Completa il documento la quarta sezione, contenente le domande del questionario.

”

## 1.1 | Metodologia dell'indagine

La ricerca è stata condotta attraverso un web form, diffuso via SMS nel periodo dal 13 al 18 marzo 2020. Il questionario, che si compone di 14 domande a risposta singola, multipla o scala di valori e una domanda aperta finale, è articolato in una prima sezione anagrafica e una sezione di indagine sull'argomento scelto (si veda in allegato il questionario completo). Gli invii totali, complessivamente 62.468 effettivi, sono stati effettuati sulla nostra popolazione di riferimento costituita dai Soci 50&Più, con estensione su tutto il territorio nazionale.

I questionari raccolti ammontano a un totale di 4.836 (tasso di risposta lordo 7,7%); di questi, sono stati rifiutati 1.054 questionari (corrispondente al 21,8% delle risposte raccolte), perché risultati invalidi. Si è così delineato un campione ad estrazione probabilistica casuale all'interno della popolazione di riferimento, di 3.782 rispondenti (pari ad un tasso di risposta netto del 6% circa) composto da uomini e donne di età superiore ai 54 anni.

I dati sono stati trattati in modo aggregato nel rispetto della privacy dei singoli rispondenti. La rappresentazione dei dati è basata su statistica descrittiva.

## 1.2 | Descrizione dei rispondenti

Il campione rispondente è composto principalmente da persone comprese tra i 65 e i 74 anni (54,7% dei rispondenti).

Le altre classi di età sono distribuite in ordine decrescente di risposte nel seguente ordine: 60-64 anni (23,5%), 75 anni e oltre (12,6%) e 55-59 anni (9,2%) (Figura 1).

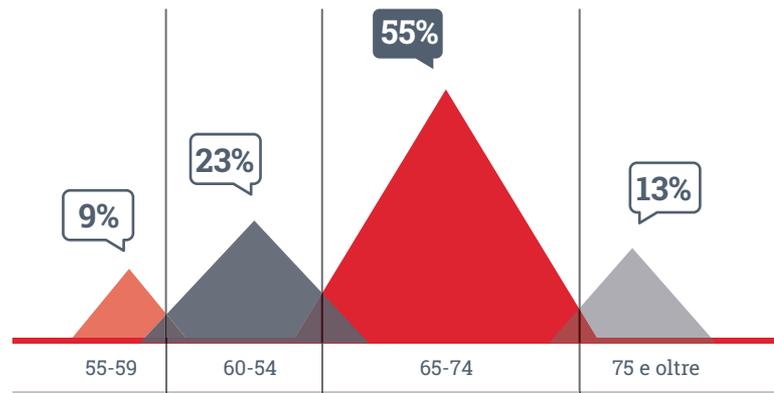


Figura 1 – Il campione rispondente per classi di età

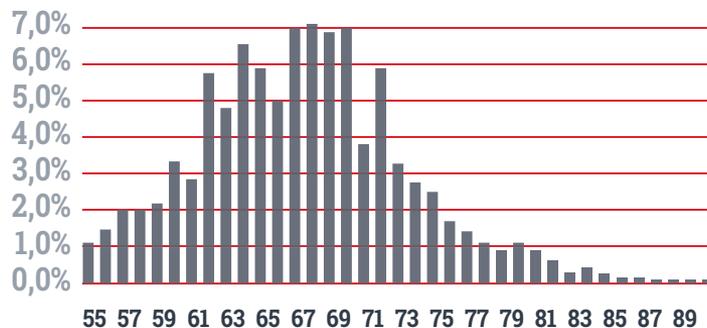


Figura 2 – Il campione rispondente per anno di età

Fonte: Centro Studi 50&Più, 2020

1.2 | Descrizione dei rispondenti

Considerando la distribuzione per sesso, emerge che il 60,8% dei rispondenti sono uomini e il 39,2% donne (Figura 3).



Figura 3 – Il campione rispondente per sesso

Circa la distribuzione geografica in aree Nielsen <sup>1</sup> degli intervistati si rileva che i rispondenti vivono soprattutto al Nord (56,3% del campione), con il Nord Est come area maggiormente rappresentata (32% delle risposte), seguito dal Centro (28%), il Nord Ovest (25%) e il Sud (16%) (Figura 4).

<sup>1</sup> Sono le quattro aree geografiche e di mercato che suddividono l'Italia in modo convenzionale, create dalla società Nielsen e correntemente utilizzate per effettuare ricerche di mercato. Area 1 (Nord Ovest): Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia; Area 2 (Nord Est): Triveneto, Emilia Romagna; Area 3 (Centro): Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Sardegna; Area 4 (Sud): Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia.

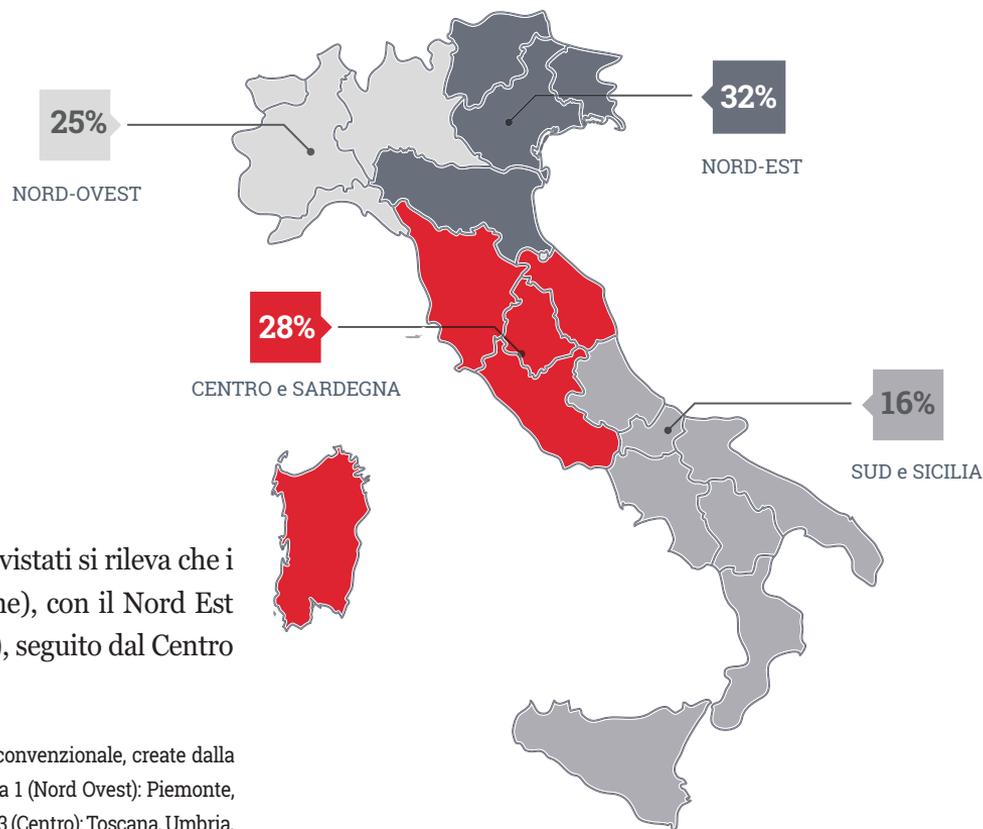


Figura 4 – Distribuzione dei rispondenti per aree Nielsen

Fonte: Centro Studi 50&Più, 2020

1.2 | Descrizione dei rispondenti

I rispondenti vivono sia in grandi città (19,3% in città con più di 250.000 abitanti) che in piccoli centri (21,7% in località con meno di 10.000 abitanti).

Nei comuni da 10.000 a 29.999 abitanti vive il 18,2% dei rispondenti, in quelli da 30.000 a 49.999 vive il 10,1% e nelle città comprese tra i 50.000 e i 99.999 abitanti si concentra il 17,3% dei rispondenti (Figura 5).

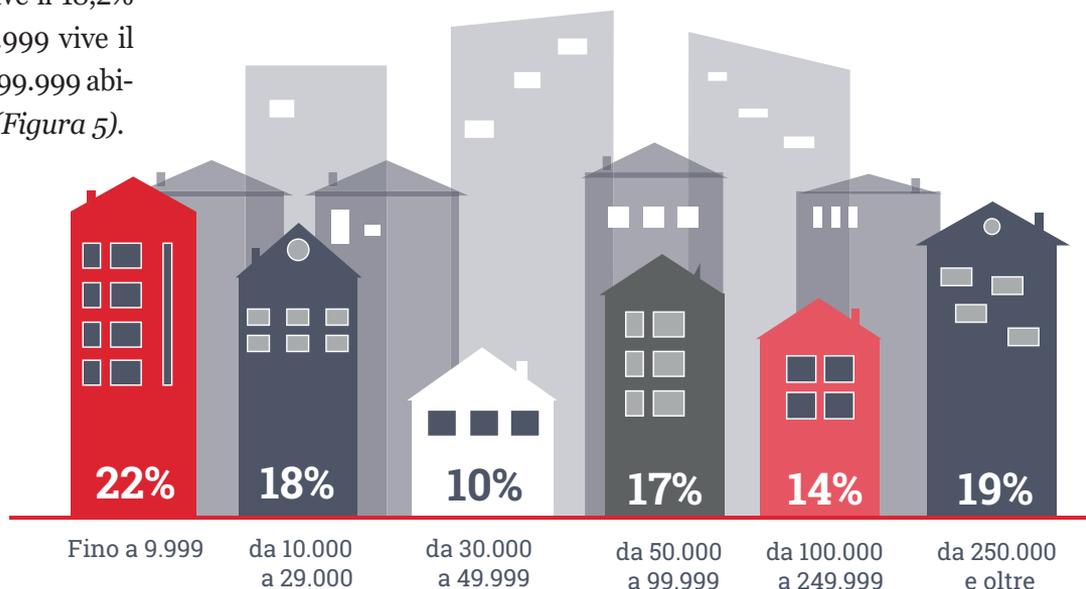


Figura 5 – Distribuzione dei rispondenti per dimensione del Comune di residenza

Fonte: Centro Studi 50&Più, 2020

1.2 | Descrizione dei rispondenti

La composizione del nucleo familiare è stata ricostruita con la domanda a risposta multipla **“Con chi vivi?”** (Figura 6).

Il 56,4% vive con il coniuge/compagno, il 21% ha figli in casa, mentre il 3,5% vive con i genitori e lo 0,9% con un'assistente familiare. Sono single nel 15,2% dei casi.

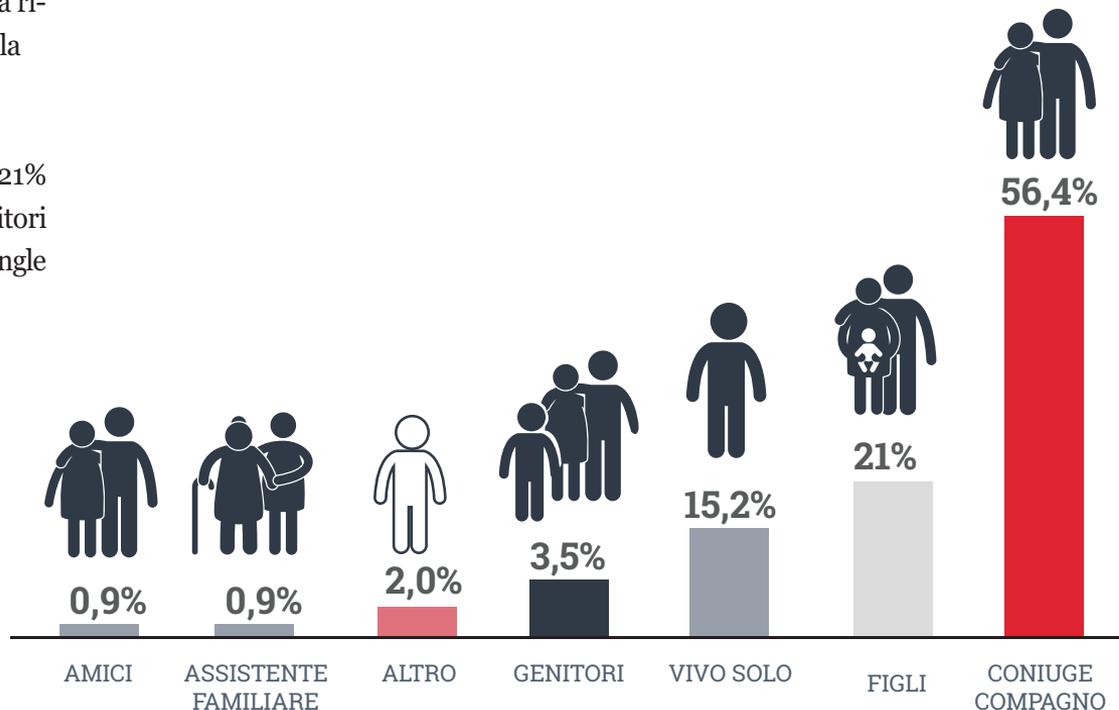


Figura 6 – La composizione del nucleo familiare

## 2 | Uno sguardo d'insieme

“

Il sondaggio ha indagato vari aspetti legati alla vita dei senior in tempo di Coronavirus COVID-19. In questa sezione offriamo uno sguardo d'insieme su quanto risulta dalle risposte, segnalando i dati più significativi, le tematiche e le tendenze che emergono in modo più evidente dalle risposte.

”

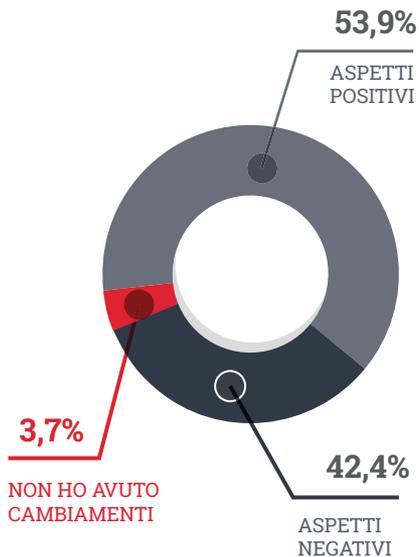
## 2.1 | Come i senior vivono l'oggi

### **Misure di tutela e attenzione agli anziani.**

Il primo dato che emerge dall'indagine riguarda il presente. Il 70,7% del campione rispondente ritiene che le misure adottate dal Governo per contrastare l'emergenza sanitaria siano sufficienti. Il giudizio positivo appartiene soprattutto ai più anziani: è infatti il 73% degli over 75 a ritenere tali misure sufficienti. Si tratta della percentuale più alta tra gli intervistati, visto che nella fascia dei 55-59enni questa opinione è condivisa nel 64,9% dei casi, tra i 60-64enni nel 72,3% e tra i 65-74enni per il 70% delle risposte. Chi ha risposto sostiene che gli over 65 rispettano le misure di tutela: lo fanno abbastanza nel 50,6% del campione rispondente, molto per il 28,2% e moltissimo per il 3,7% dei rispondenti.

I provvedimenti sono ritenuti sufficienti in tutte le aree d'Italia, ma con una predominanza al Sud e Sicilia (76,1% del totale rispondenti), seguiti dal Centro (72,2%) e dal Nord, rispettivamente con il 68,5% di preferenze per il Nord Ovest e il 68,2% per il Nord Est.

Circa le informazioni veicolate con insistenza dai media sui maggiori rischi nel contrarre il virus da parte delle persone anziane, gli intervistati reagiscono senza troppi allarmismi: sebbene il 31% sia preoccupato per il rischio che non ci siano sufficienti posti a disposizione nei reparti di terapia intensiva, il 29% si è sentito tutelato, perché ritiene si cercasse in questo modo di indurre gli over 65 ad adottare misure di prevenzione e il 23% è convinto che se le regioni collaboreranno tra loro, tutti avranno cure adeguate.



Aspetti positivi e negativi del cambiamento nelle abitudini quotidiane

## I cambiamenti nella quotidianità.

Indubbiamente il Coronavirus sta avendo un impatto importante sulle abitudini quotidiane degli intervistati, ma non sempre e solo in senso negativo. Il primo cambiamento rilevato consiste nell'essere consapevoli di avere un ruolo di responsabilità rispetto al benessere collettivo (22,3% del totale rispondenti). Tra gli **aspetti negativi** - che nel complesso totalizzano il 42,4% delle risposte - vi sono in ordine di frequenza: il disagio per un tempo da investire diversamente, il senso di isolamento e solitudine, la sensazione di mancanza di libertà e il disagio per la rinuncia a momenti di aggregazione. Gli **effetti positivi** totalizzano il 53,9% delle risposte. Oltre alla consapevolezza della responsabilità individuale rispetto al benessere collettivo, gli intervistati dichiarano di avere maggiore tempo per vivere le relazioni familiari e di vivere questo periodo come un'opportunità per riflettere e dedicarsi alle cose in altri momenti trascurate.

Su quanti dichiarano di non riscontrare cambiamenti nella propria quotidianità (3,7% del totale rispondenti), si rileva che la frequenza di scelta di questa opzione di risposta aumenta in modo direttamente proporzionale all'età dei rispondenti, passando dal 2,9% dei 55-59enni al 5,3% degli ultra 75enni. L'ipotesi è che le persone più anziane - che sono anagraficamente più esposte ad una situazione di vedovanza o di vita da single - accusino meno il cambiamento rispetto ad una quotidianità già di per sé connotata da una vita ritirata e con meno contatti esterni rispetto ai rispondenti di età inferiore.

Al contrario, invece, è la fascia dei 55-59enni quella che maggiormente apprezza l'opportunità di riflettere (21% del campione rispondente, contro il 16% dei 75enni e oltre) e l'aver più tempo per la famiglia (16% dei rispondenti rispetto al 12% dei 75enni e oltre). Anche questo dato sembra testimoniare quanto l'emergenza stia segnando un momento di particolare discontinuità sui meno anziani, i quali si vedono costretti a rallentare i propri ritmi quotidiani e a limitare l'impegno lavorativo a favore di un maggiore spazio per la vita privata.

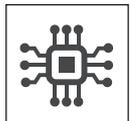
Il tempo a casa viene vissuto in modo differente tra donne e uomini: per entrambi la consapevolezza di avere un ruolo di responsabilità rispetto al benessere collettivo è la prima opzione di risposta, ma con intensità diversa (25% delle donne, 21% degli uomini). Le donne risultano più sensibili all'opportunità di riflettere (21% di risposte contro il 17% degli uomini) e provano meno disagio nel dover investire il tempo diversamente (6% contro il 10% degli uomini).

Rispetto al livello di aggiornamento, i rispondenti che si ritengono maggiormente informati sono quelli del Nord e Centro Italia (58,4% nel Nord Ovest, 58% nel Nord Est, 57,5% nel Centro Italia). Il dato risulta molto inferiore nel Sud e Sicilia, dove solo il 47,2% del campione si ritiene molto informato. Il dato è in linea con l'ipotesi che le persone dei territori prima e maggiormente interessati dal Coronavirus siano anche i più coinvolti dal punto di vista dell'informazione.



## 2.2 | Come vedono il domani

L'indagine ha voluto anche rilevare come gli anziani vedano il futuro dell'Italia alla luce dell'emergenza Coronavirus, chiedendo loro come pensano che usciremo dall'emergenza COVID-19 e quale sarà il suo impatto su cinque ambiti: l'economia, la politica, la sanità, il sociale e lo sviluppo tecnologico.



## Cinque ambiti di valutazione.

Un primo dato aggregato rilevante è che l'intero campione ha una visione nettamente positiva su tre dei cinque ambiti: sanitario (il 66,2% ritiene che ne usciremo rafforzati), sociale (65,3%) e tecnologico (61,3%). Unanime, invece la visione fortemente negativa sull'economia: ne usciremo indeboliti per il 93% del campione rispondente. La politica raccoglie posizioni ambivalenti: il 38,8% pensa che non cambierà, mentre il 37,1% pensa che uscirà indebolita, solo il 24% ritiene che uscirà rafforzata dall'emergenza.

Rispetto all'età dei rispondenti, i 55-59enni sono i più negativi verso l'ambito economico (94,9% pensa che ne usciremo indeboliti, contro il 91,4% dei 75enni e oltre) e dell'ambito sanitario (30,7% contro il 21,4% dei 75enni e oltre). Sono invece i più positivi rispetto all'ambito sociale: per loro usciremo rafforzati nel 66,9% dei casi, contro il 61% dei 75enni e oltre). I rispondenti nella fascia 65-74 anni sono i più ottimisti su sanità (usciremo rafforzati per il 67,9%, contro il 61,8% dei 55-59enni), tecnologia (62,4% contro il 59,6% dei 55-59enni) e politica (24,5% contro il 22,1% dei 55-59enni). I 65-74enni sono particolarmente ottimisti rispetto alle prospettive della sanità, il 67,9% dà un giudizio positivo, distanziando i 55-59enni di 6 punti percentuali (61,8%).

Considerando il sesso, si nota che le donne sono più pessimiste sull'economia (95,1% contro il 91,7% degli uomini), più ottimiste sul sociale (68,4% contro il 63,3% degli uomini) e sullo sviluppo tecnologico (63,3% contro il 59,9% degli uomini). Gli uomini confidano invece decisamente di più nella sanità (69,9% contro il 60,4 delle donne).

## 2.3 | La tecnologia, fattore determinante

Per i rispondenti la tecnologia sembra essere un fattore determinante e per vari motivi. Un primo dato che emerge è che il livello di dimestichezza con il canale digitale degli anziani intervistati è piuttosto elevato, anche in età avanzata: hanno compilato il questionario soprattutto i 60-74enni (78,2% dei rispondenti) e oltre (il 12,6% del campione sono over 75).

La tecnologia permette di tenersi in contatto con il mondo esterno, comprendendo i canali dell'informazione (internet al 24,3% del campione, social media al 15,1%) sia di mantenere i contatti con parenti e amici (via telefono e chat nel 69,5% dei casi e tramite mail e social media per il 10,6% dei rispondenti).

Sulla tecnologia c'è infine fiducia, specie pensando al dopo Coronavirus: ben il 61,3% dei rispondenti pensa che la situazione migliorerà su questo fronte, una volta superata l'emergenza. Questa visione è particolarmente condivisa dai più anziani: la pensa infatti così il 62,4% dei 65-74enni e il 60,5% degli over 75.

### 3 | Risultati

“

Di seguito si presentano le principali evidenze emerse dall'elaborazione dei dati raccolti sulle singole domande del questionario. I risultati vengono presentati in forma aggregata, nel pieno rispetto della privacy del singolo rispondente.

”

## 3.1 | La reazione alle misure del Governo

Alla domanda “**Ritieni che i provvedimenti adottati dal Governo per l'emergenza Coronavirus siano**” (con opzione di risposta unica tra: insufficienti, sufficienti, eccessivi), il 70,7% del campione ha risposto segnalando come sufficienti i provvedimenti adottati, contro il 27,1% di quanti li ritengono insufficienti. Il 2,2% di intervistati li reputa invece eccessivi (Figura 7).

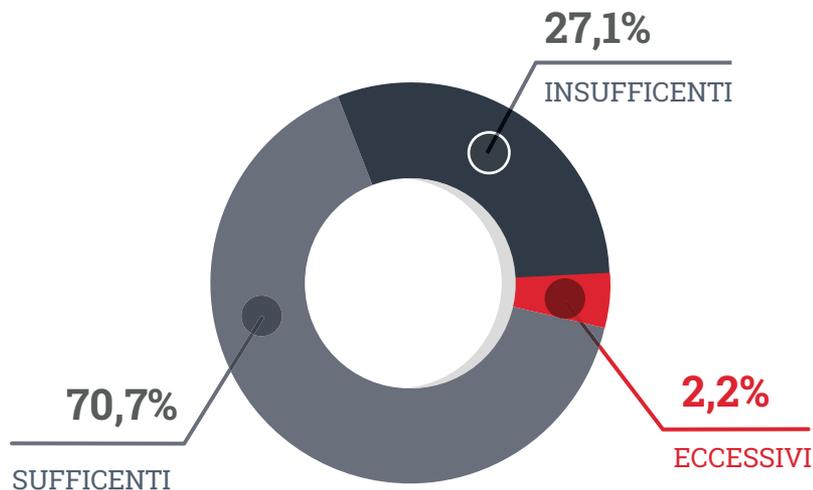


Figura 7 – La valutazione sui provvedimenti adottati dal Governo

La distribuzione delle frequenze di risposta cambia se si considera l'**area geografica** dei rispondenti (*Figura 8*).

I provvedimenti sono ritenuti sufficienti come prima opzione di risposta in tutte le aree d'Italia, ma con una predominanza al Sud e Sicilia (76,1% del totale rispondenti), seguiti dal Centro (72,2%) e dal Nord, rispettivamente con il 68,5% di preferenze per il Nord Ovest e il 68,2% per il Nord Est.

Circa i giudizi negativi, i rispondenti che vivono al Sud sono i meno severi: essi considerano i provvedimenti insufficienti nel 20,8% dei casi (-5,8% rispetto al Centro, -8,3% rispetto al Nord Ovest e -8,4% rispetto al Nord Est). Le aree del Nord sono quindi più critiche rispetto al Centro e al Sud.

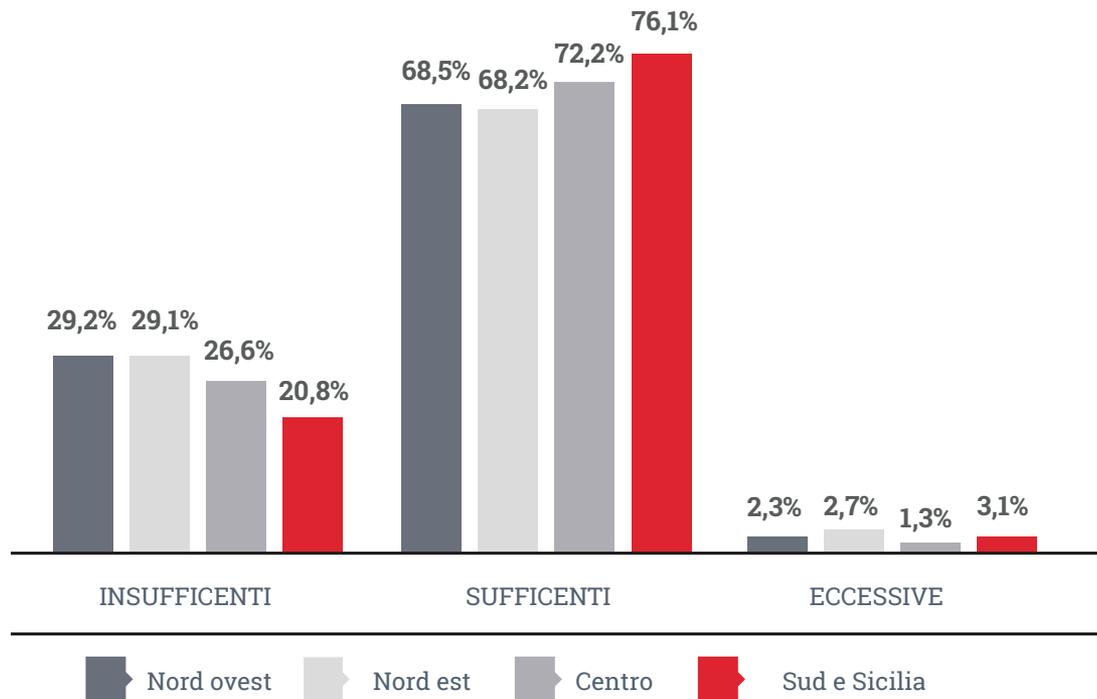


Figura 8 – La valutazione sulle misure adottate dal Governo per area geografica

L'indagine ha anche fatto un affondo sugli over 65, ponendo agli intervistati la seguente domanda: **“A tuo parere, gli over 65 stanno rispettando le norme indicate dal Governo?”** (unica opzione di risposta su una scala graduata di valore: per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo) (Figura 9).

In particolare, chi ha risposto sostiene che gli over 65 stiano rispettando abbastanza le misure imposte dal Governo (50,6% del campione rispondente), molto per il 28,2% e moltissimo per il 3,7% dei rispondenti.

Una valutazione più severa arriva invece dal 17,4%, degli intervistati, suddiviso in una valutazione pari a “poco” nel 16,6% dei casi e pari a “per nulla” nello 0,8% delle risposte.

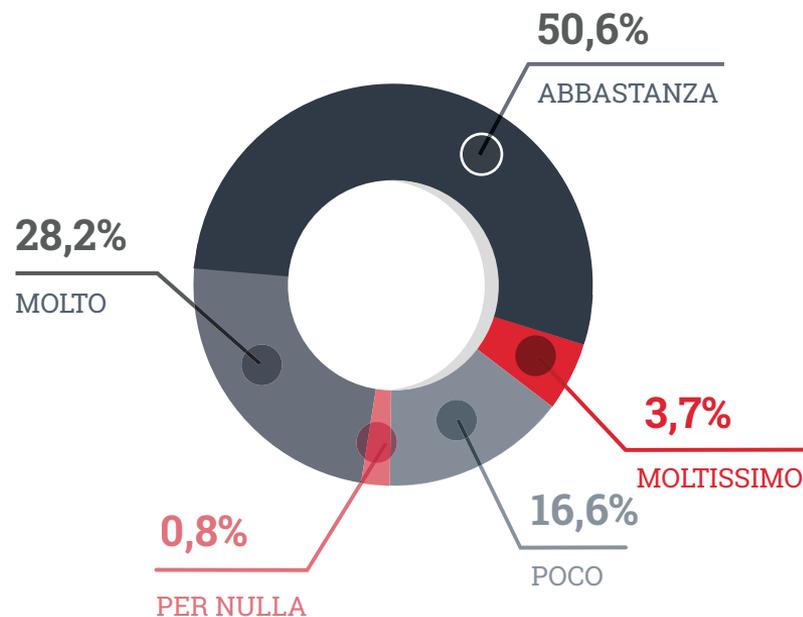


Figura 9 – La valutazione sul comportamento degli over 65

## 3.2 | L'informazione sull'emergenza

Alla domanda “**Ritieni di essere sufficientemente informato sui provvedimenti adottati dal Governo e sulle norme per il contenimento del diffondersi del Coronavirus?**” (unica opzione di risposta con scala graduata di valutazione tra: per nulla, poco, abbastanza, molto, moltissimo), gli intervistati rispondono di ritenersi abbastanza informati (38,4%), molto informati (40,1%) e moltissimo (16,2%). I più critici costituiscono il 5,4%, suddiviso tra chi si ritiene poco informato (4,7%) e chi per nulla (0,7%) (Figura 10).

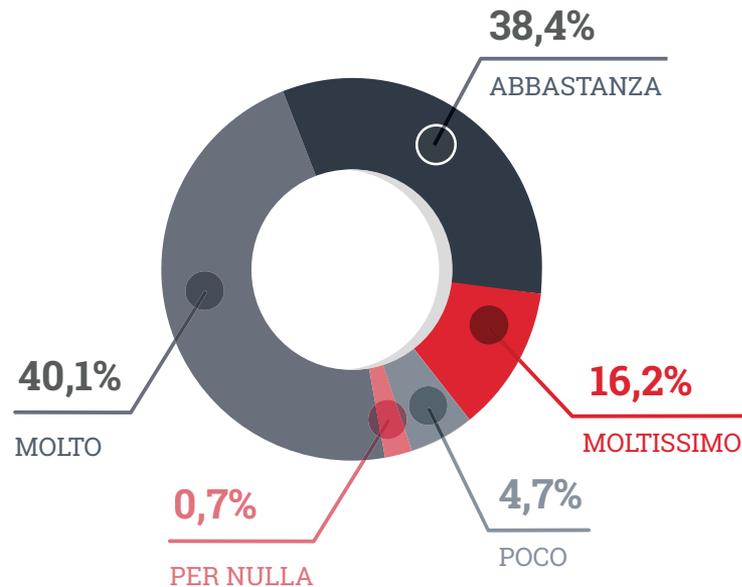


Figura 10 – La valutazione sul livello di informazione personale sull'emergenza Coronavirus

Fonte: Centro Studi 50&Più, 2020

3.2 | L'informazione sull'emergenza

Prendendo in considerazione la **geografia**, si rileva che i rispondenti che si ritengono maggiormente informati sono quelli del Nord, esprimendo valutazioni pari a molto e moltissimo nel 58,4% dei casi per il Nord Ovest e nel 58% dei casi per il Nord Est (Figura 11). In Centro Italia sono il 57,5% e il Sud e Sicilia il 47,2% del campione rispondente.

Il dato è in linea con l'ipotesi che le persone dei territori prima e maggiormente interessati dal Coronavirus siano anche i più coinvolti anche dal punto di vista dell'informazione.

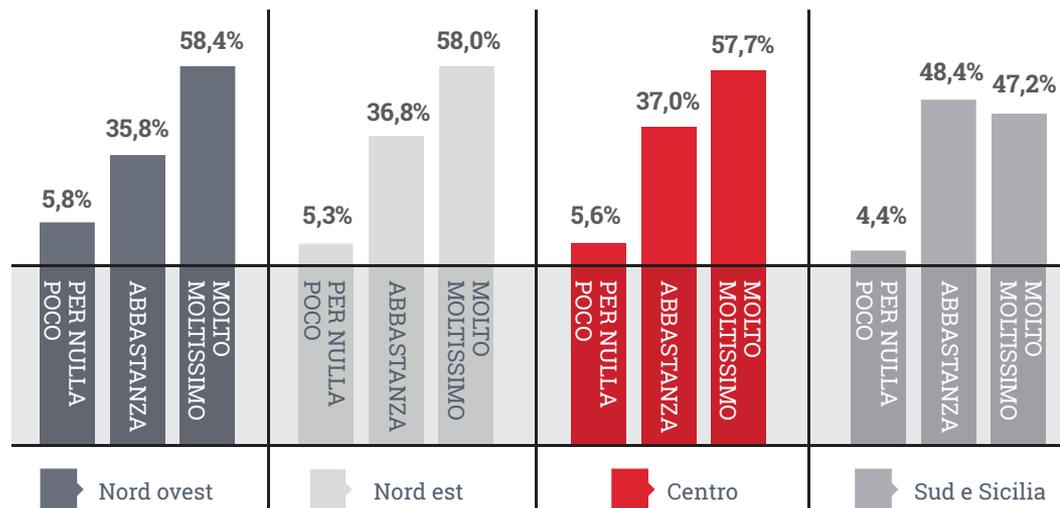


Figura 11 – La valutazione sul livello di informazione personale sull'emergenza Coronavirus per area geografica

Circa i **canali di comunicazione** utilizzati per l'informazione, la domanda dedicata era "Quali sono le fonti che utilizzi per aggiornarti sull'evoluzione dell'emergenza e sui provvedimenti adottati?" (domanda a risposta multipla) (Figura 12).

I senior si tengono informati usando sia i media offline (58,1% delle risposte) che online (39,4% delle risposte). In particolare, la TV viene utilizzata dal 29,8% dei casi, seguita da internet (24,3%) e dai social media (15,1%). I quotidiani nazionali e locali totalizzano il 13,1% delle preferenze, mentre la radio viene segnalata dall'8,3% dei rispondenti e il telefono dal 6,9%.

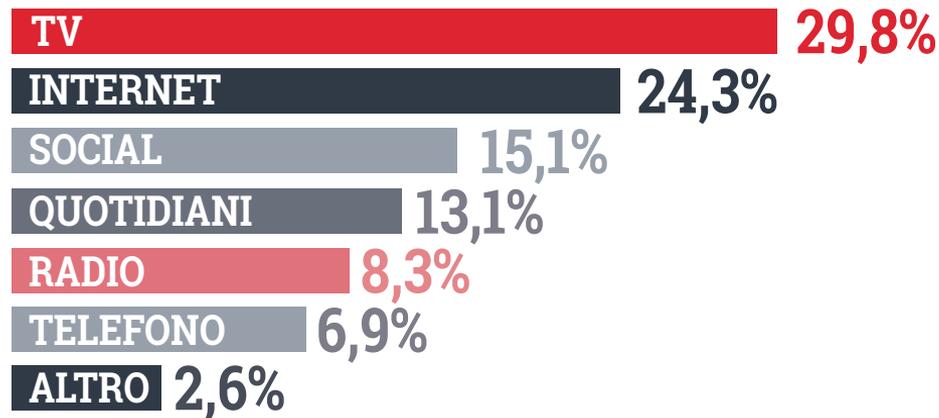


Figura 12 – Le fonti utilizzate per informarsi

Prendendo in considerazione l'età degli intervistati (*Figura 13-13A*), emerge che il canale TV è quello più utilizzato dall'intero campione rispondente e che l'intensità del suo utilizzo è direttamente proporzionale all'età dei rispondenti; internet è la seconda opzione per l'intero campione, mentre i social sono la terza opzione per tutte le classi di età, ad esclusione degli over 75 che prediligono i quotidiani. I canali informativi meno utilizzati in tutte le classi di età sono radio e telefono.

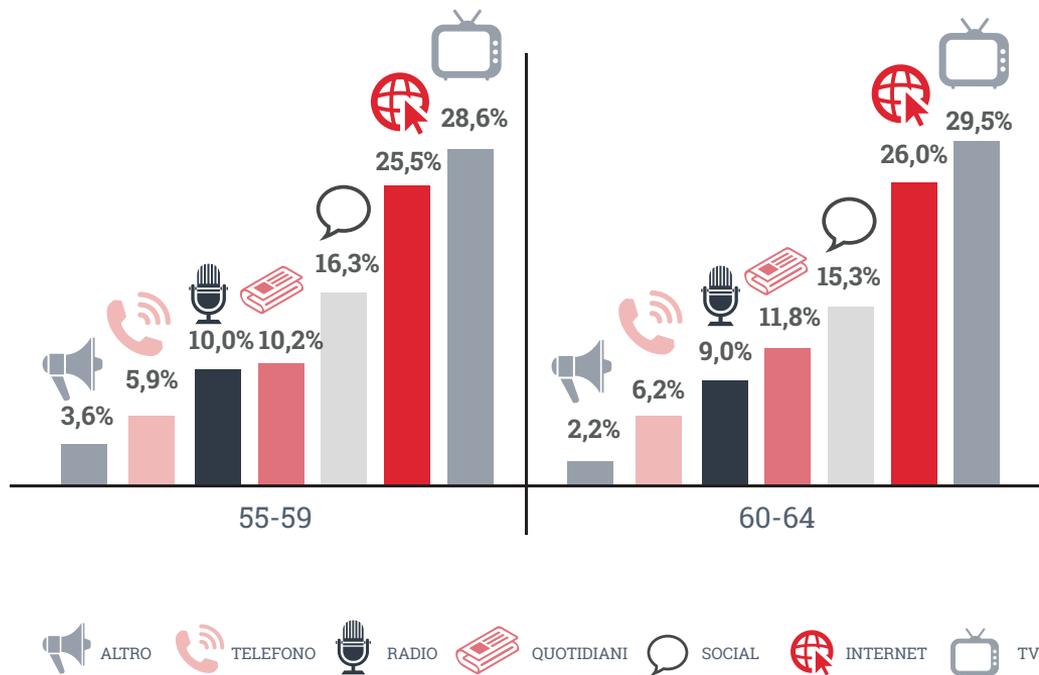


Figura 13 – Le fonti utilizzate per informarsi in base alla fascia di età dei rispondenti

Più nel dettaglio, la TV vede in testa per utilizzo gli over 75 (30,4% del campione), seguiti dai 65-74enni (29,9%), i 60-64enni (29,5%) e infine i 55-59enni (28,6%).

La lettura dei quotidiani nazionali e locali e l'utilizzo dei social e di internet cambiano maggiormente in base all'età degli utilizzatori.

Gli over 75 sono i maggiori lettori dei quotidiani (17,3%), con una distanza di 7 punti percentuali rispetto ai 55-59enni (10,2%) I maggiori utilizzatori di internet sono i 60-64enni (26%) immediatamente seguiti dai 55-59enni (25,5%) e a maggiore distanza dai 65-74enni (24,1%) e dagli over 75 (21,1%).

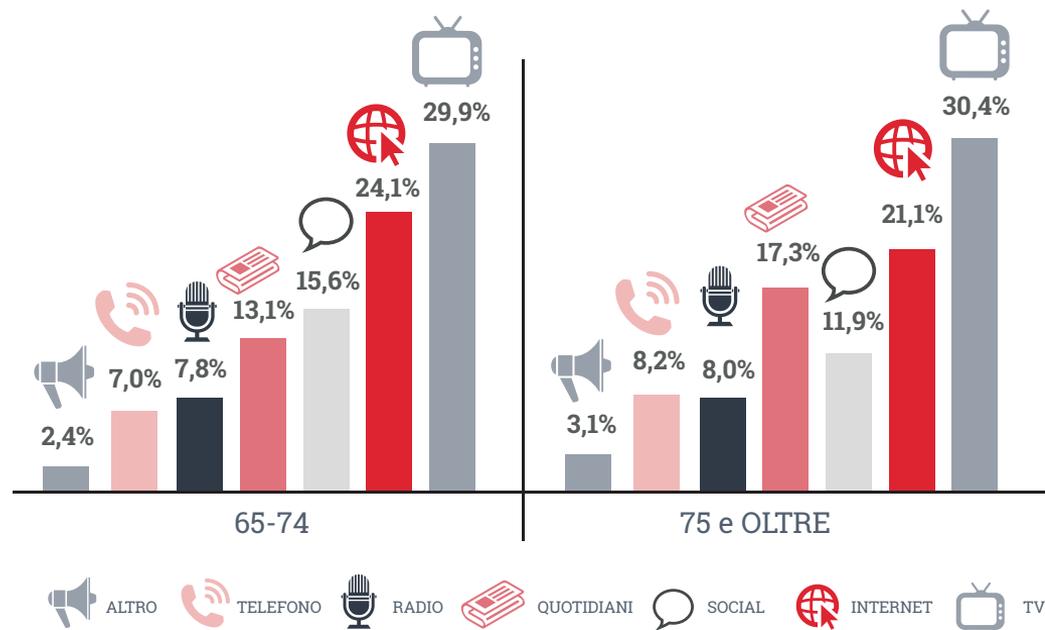


Figura 13A – Le fonti utilizzate per informarsi in base alla fascia di età dei rispondenti

L'indagine ha voluto anche raccogliere la percezione degli intervistati sulla particolare attenzione che si sta dando agli over 65 (Figura 14).

La domanda dedicata a questo aspetto è stata: **“In queste ultime settimane si è più volte ribadito che i soggetti a rischio sono le persone anziane. Rispetto a queste informazioni...”** (opzione di risposta unica su una serie di affermazioni). I rispondenti reagiscono a questo messaggio in modo variegato. Il 30,8% del campione dichiara di essersi preoccupato per il rischio che non ci siano sufficienti posti a disposizione nei reparti di terapia intensiva; il 28,6% si è sentito tutelato, in quanto si cercava di indurre gli over 65 ad adottare misure di prevenzione; il 22,6% è convinto che attraverso la collaborazione tra regioni, tutti avranno le cure adeguate. Gli allarmati costituiscono il 7,8%, mentre il 5,2% dei rispondenti non si è sentito parte in causa e il 5%, si è sentito discriminato, in quanto ritiene che non sia corretto che si cerchi di rassicurare il resto della popolazione in questo modo.

Fonte: Centro Studi 50&Più, 2020

3.2 | L'informazione sull'emergenza

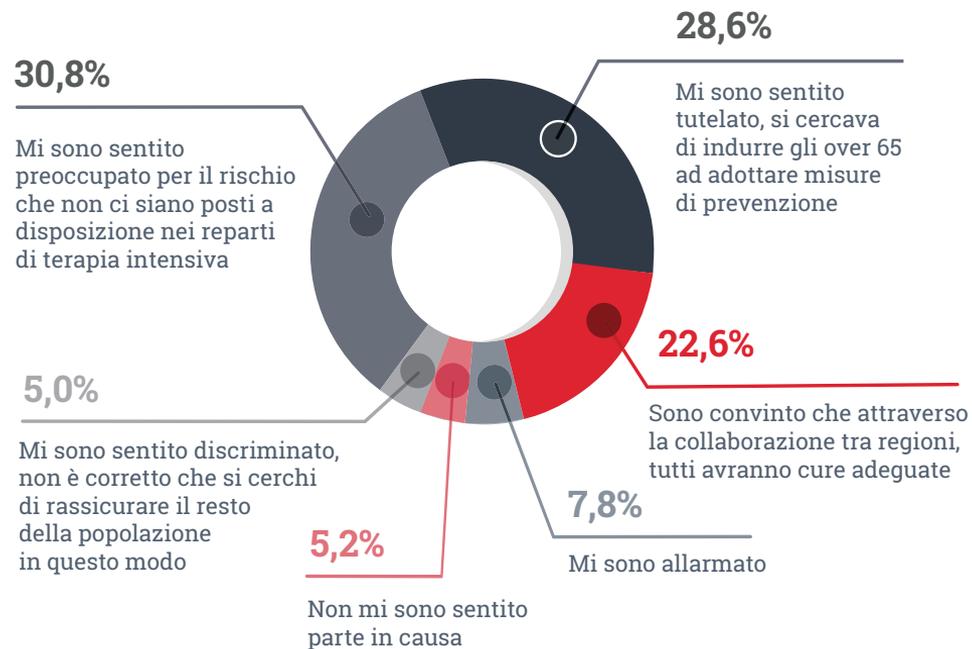


Figura 14 – L'opinione dei rispondenti sull'attenzione particolare agli over 65

## 3.3 | L'impatto sulla quotidianità

L'indagine ha voluto verificare quanto e se l'emergenza COVID-19 stia impattando sulla vita quotidiana degli anziani. Domanda **“Il cambiamento delle nostre abitudini quotidiane quanto sta impattando nella tua vita?”** (opzioni di risposta multipla) *(Figura 15)*.

I risultati indicano che l'impatto dell'emergenza Coronavirus sta avendo un impatto sia positivo che negativo sulla quotidianità degli intervistati. In termini complessivi, le conseguenze negative assorbono il 42,4% (includendo la mancanza di aggregazione, il disagio di dover usare il tempo in modo diverso, la mancanza di libertà, la solitudine), mentre quelle positive arrivano al 53,9% delle risposte (comprendendo l'aver più tempo per la famiglia, per riflettere, per dedicarsi ad attività alternative e l'aver una responsabilità anche verso gli altri).

Analizzando le singole opzioni di risposta, si nota che il primo cambiamento rilevato consiste nell'essere consapevoli di avere un ruolo di responsabilità rispetto al benessere collettivo (22,3%). Tra gli **aspetti negativi** - che nel complesso totalizzano il 42,4% delle risposte - vi sono il disagio per un tempo da investire diversamente (8%), il senso di isolamento e solitudine (8,2%), la sensazione di mancanza di libertà (12,8%) e il disagio per la rinuncia a momenti di aggregazione (13,4%).

Gli **effetti positivi** totalizzano il 53,9% delle risposte, distribuite tra le seguenti opzioni: consapevolezza del ruolo individuale rispetto al benessere collettivo (22,3%); avere maggiore tempo per vivere le relazioni familiari (13,1%) e vivere questo periodo come un'opportunità per riflettere e dedicarsi alle cose in altri momenti trascurate (18,5%). Il 3,7% del campione, infine, non ha riscontrato cambiamenti.

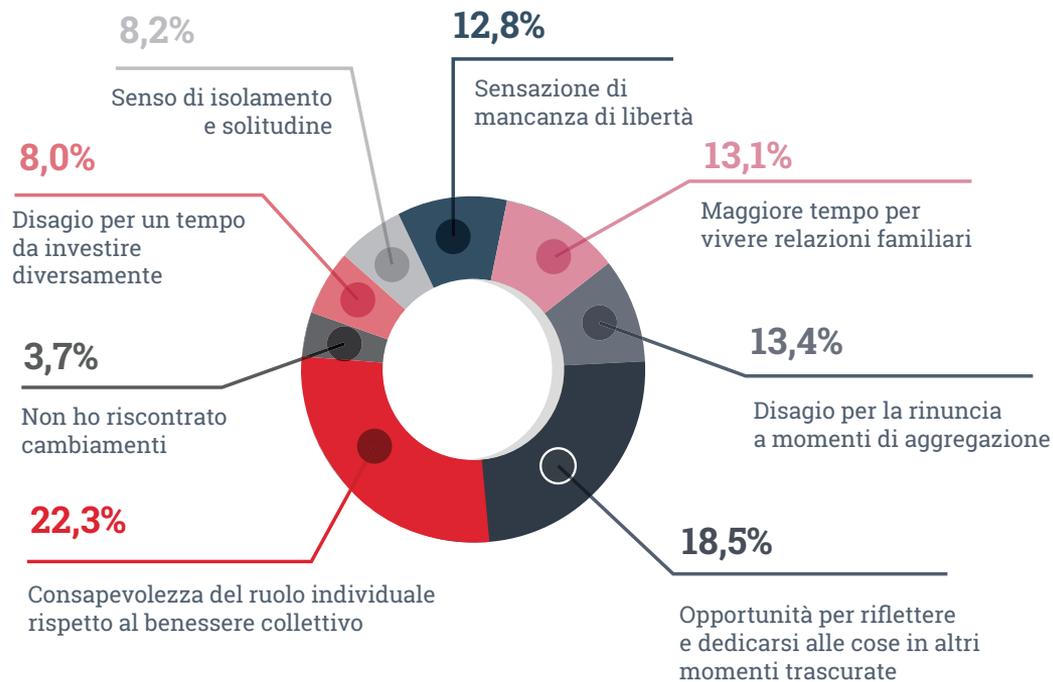


Figura 15 – Come il virus sta impattando sulla quotidianità degli intervistati

Su quanti dichiarano di non riscontrare cambiamenti nella propria quotidianità, si rileva che la frequenza di scelta di questa opzione di risposta aumenta in modo direttamente proporzionale all'età dei rispondenti (Figura 16).

Infatti, i rispondenti nella fascia 55-59 anni non rilevano cambiamenti nel 2,9% dei casi, contro il 3,2% dei rispondenti di 60-64 anni, il 3,7% dei 65-74enni e il 5,3% dei 75enni e oltre. L'ipotesi è che le persone più anziane - che sono anagraficamente più esposte ad una situazione di vedovanza o di vita da single - accusino meno il cambiamento rispetto ad una quotidianità già di per sé connotata da una vita ritirata e con meno contatti esterni rispetto ai rispondenti di età inferiore.

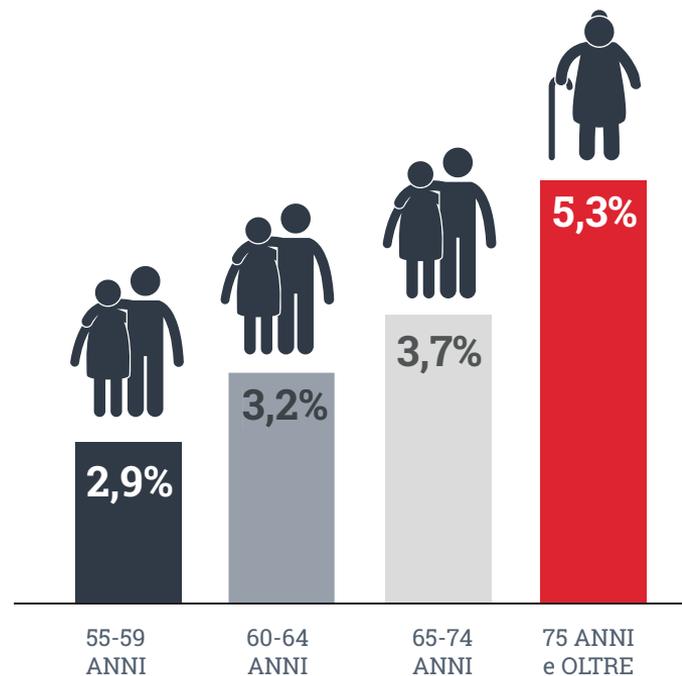


Figura 16 – I rispondenti che non rilevano cambiamenti nella propria quotidianità a causa del virus, per variabile età

Considerando l'età, il virus impatta sulla quotidianità in modo diverso (Figura 17): mentre la consapevolezza di rivestire un ruolo individuale rispetto al benessere collettivo è omogenea - oscillando dal 21% al 23% dei rispondenti nella quattro fasce di età - gli altri tipi di impatto vengono vissuti in modo più variegato. In particolare, l'opportunità di riflettere viene segnalata dal 21% dei rispondenti 55-59enni, mentre gli over 75 lo segnalano nel 16% dei casi.

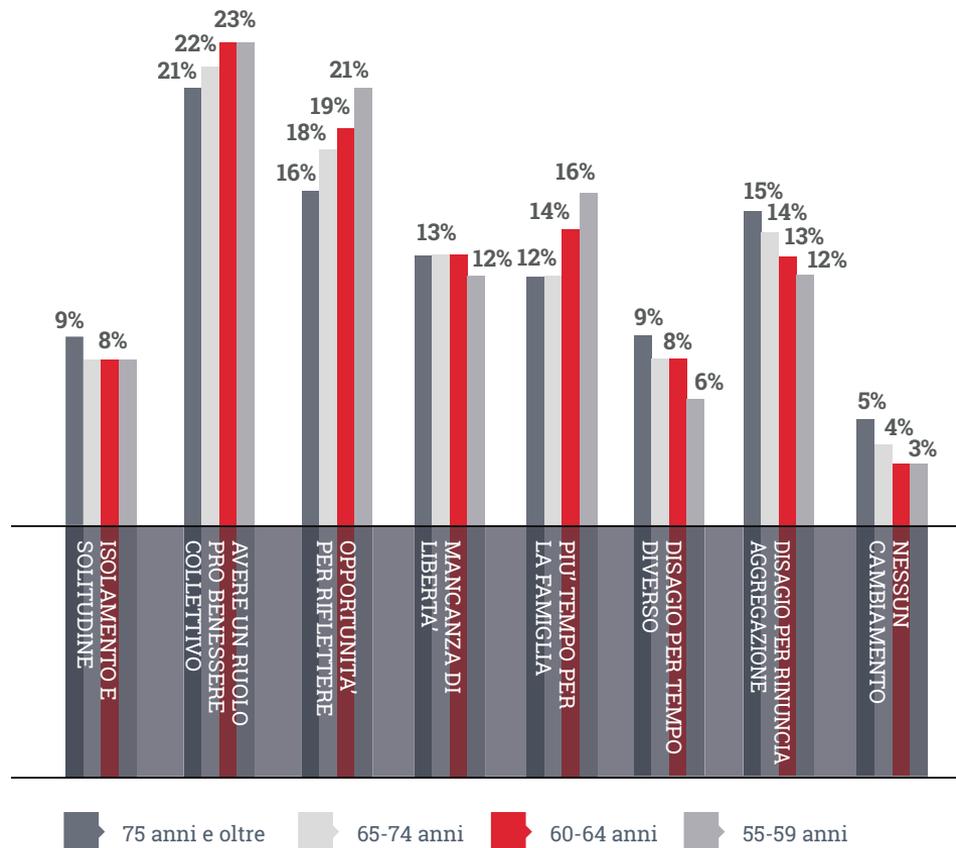


Figura 17 – Come il virus sta impattando sulla quotidianità degli intervistati rispetto alla variabile età

L'opportunità di riflettere è maggiormente presente (+4%) anche tra le **donne** rispetto agli **uomini** (rispettivamente 21% e 17%) (Figura 18).

Lo stesso vale per la consapevolezza di avere un ruolo di responsabilità rispetto al benessere collettivo, per la quale le donne segnalano una preferenza pari al 25%, mentre gli uomini la segnalano nel 21% dei casi.

Le donne manifestano minore disagio rispetto agli uomini nell'investire il tempo diversamente (6% contro il 10% degli uomini).

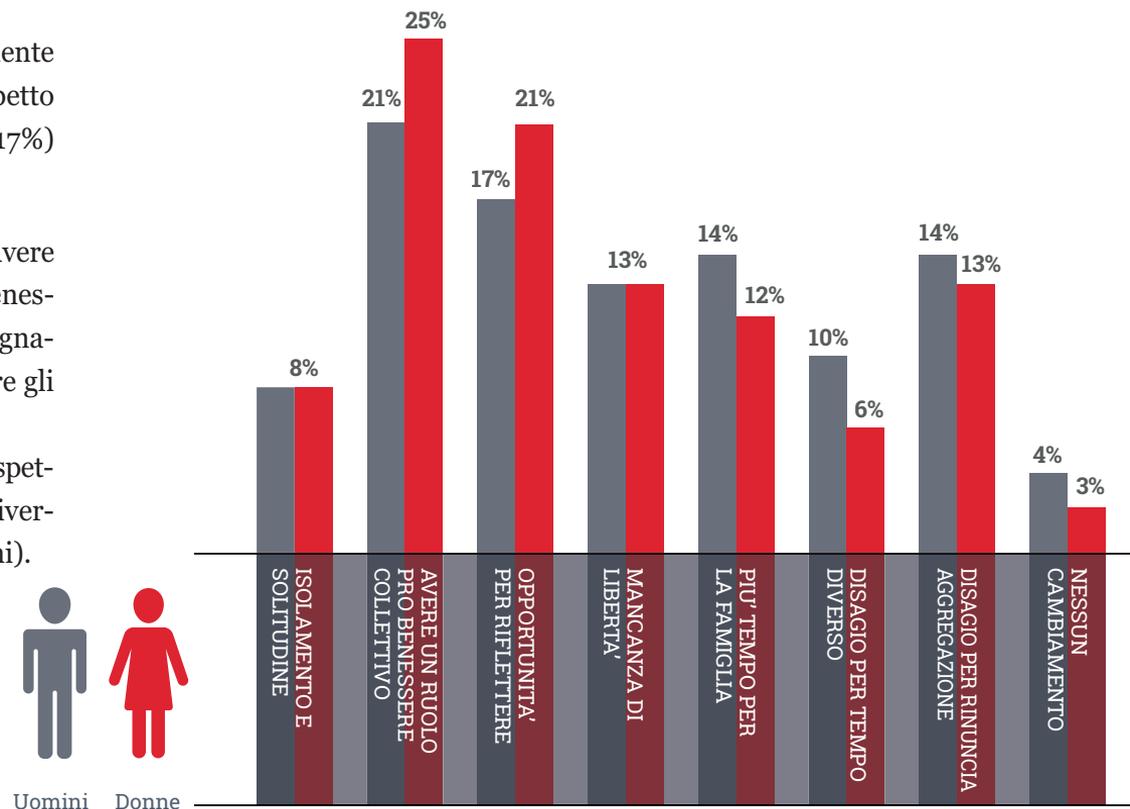


Figura 18 – Come il virus sta impattando sulla quotidianità degli intervistati rispetto al variabile del sesso

Rispetto alla **composizione del nucleo familiare** si registra una differenza nelle frequenze di risposta tra i rispondenti che vivono soli e quelli che invece condividono la casa con altre persone (*Figura 19*).

I single accusano maggiormente il disagio del senso di isolamento e di solitudine (13%) rispetto a chi è in compagnia (7%), mentre chi è in compagnia apprezza maggiormente il fatto di avere maggiore tempo per vivere le relazioni familiari (15%) rispetto a chi è single (6%).

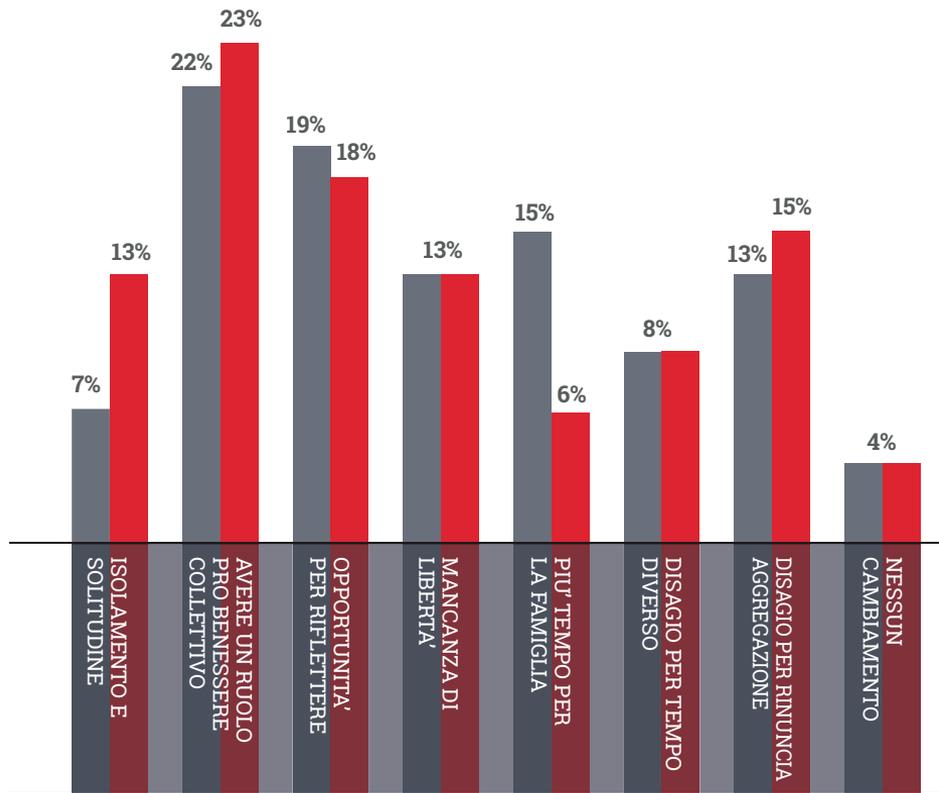


Figura 19 – Come il virus sta impattando sulla quotidianità degli intervistati rispetto al nucleo familiare

Rispetto alle **uscite di casa**, alla domanda “**Nell’ultima settimana sei uscito di casa?**”, gli intervistati rispondono che non sono mai usciti nel 24,5% dei casi, qualche volta nel 61% dei casi, tutti i giorni per il 13,2% dei rispondenti e più volte al giorno nell’1,3% delle risposte (*Figura 20*).

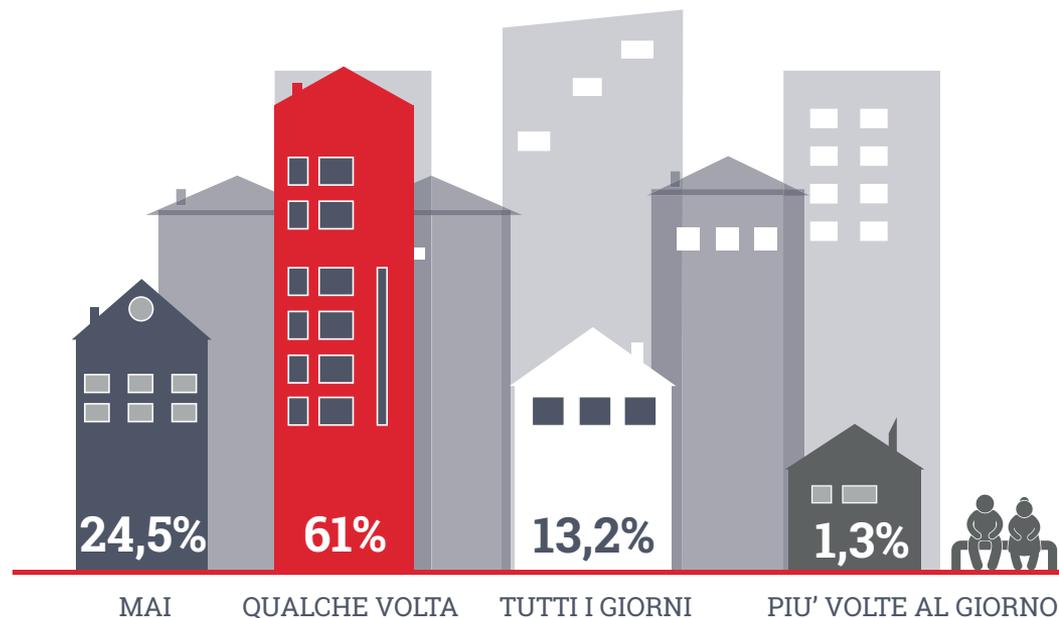


Figura 20 – Le uscite di casa nell’ultima settimana

## 3.4 | Il ruolo della tecnologia

Il livello di dimestichezza con il canale digitale degli anziani intervistati è piuttosto elevato, anche in età avanzata: il questionario è stato erogato in modalità online.

Il 78,2% delle persone che hanno compilato il questionario tramite smartphone ha 60-74 anni, mentre il 12,6% ha 75 anni e oltre.

La tecnologia per gli intervistati rappresenta un fattore determinante per vari motivi. Essa permette di tenersi **aggiornati**, comprendendo i canali dell'informazione su internet (24,3% del campione) e i social media (15,1%) (*Figura 12*).

La tecnologia permette anche di tenersi in **contatto con il mondo esterno**. La domanda su questo tema è stata “**Hai avuto modo di comunicare con persone esterne al tuo nucleo nell’ultima settimana?**”. I rispondenti hanno contatti con parenti e amici fuori dal nucleo familiare via telefono e chat nel 69,5% dei casi e tramite e-mail e social media per il 10,6% del campione rispondente.

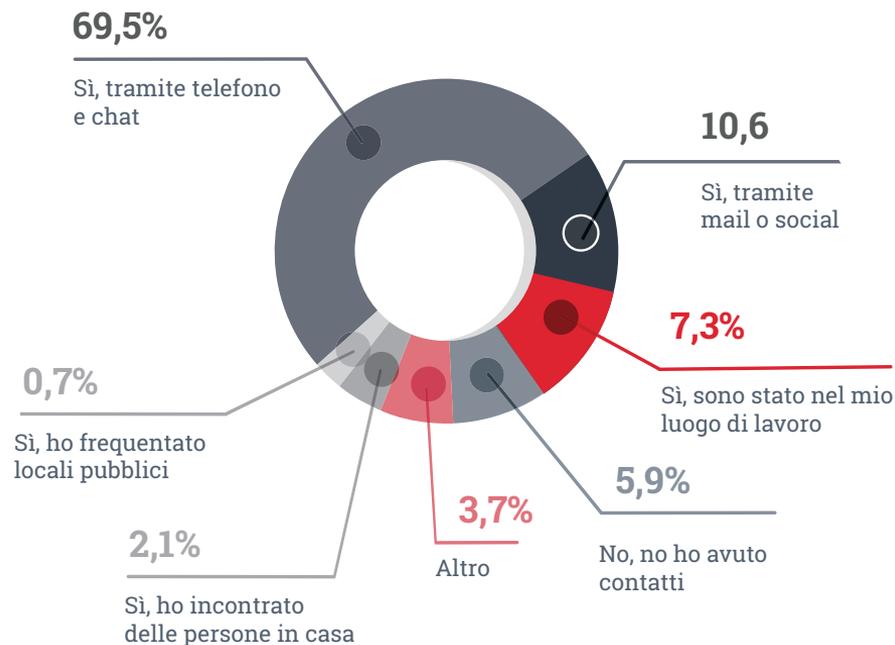


Figura 21 – Il contatto con le persone esterne al nucleo familiare

C'è anche fiducia sul **futuro della tecnologia**, specie pensando al dopo Coronavirus (*Figura 22*). Alla domanda “**Come usciremo da questa emergenza dal punto di vista tecnologico?**”, il 61,3% dei rispondenti pensa infatti che la situazione migliorerà su questo fronte, una volta superata l'emergenza, contro il 26,1% che pensa che la situazione rimarrà come prima e il 12,5% che pensa che ne usciremo indeboliti.

Considerando l'età degli intervistati, si segnala che sono soprattutto i più anziani ad essere ottimisti: il 62,4% dei 65-74enni e il 60,5% degli over 75 pensano infatti che usciremo dalla crisi rafforzati dal punto di vista tecnologico (*Tabella 1 - pag. 33*).

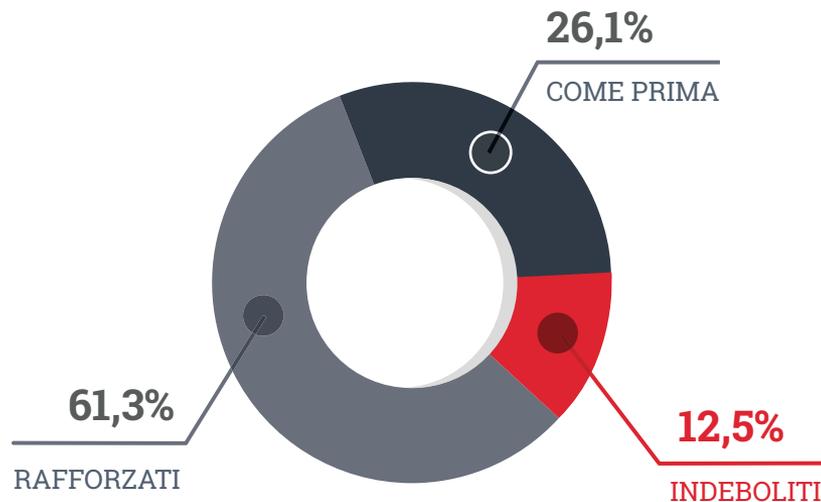


Figura 22 – Come usciremo dall'emergenza dal punto di vista tecnologico?

## 3.5 | La visione sul futuro

La domanda “**Come pensi usciremo da questa emergenza?**” è stata posta rispetto a cinque settori: economico, politico, sanitario, sociale e tecnologico. Per ognuno, l’opzione di risposta è stata unica, su una scala di valori tra: indeboliti, come prima e rafforzati (*Figura 23*).

Riguardo al futuro, il 93% del campione pensa che usciremo indeboliti in ambito economico, mentre usciremo rafforzati in ambito sanitario (66,2%), sociale (65,3%) e tecnologico (61,3%).

Usciremo **rafforzati** in ambito sanitario (66,2% dei rispondenti), immediatamente seguito dall'ambito sociale (65,3%) e tecnologico (61,3%). A grande distanza si collocano l'ambito politico (24%) e quello economico (3,8%).

Usciremo **indeboliti** in ambito economico secondo il 93% del campione rispondente, seguito dall'ambito politico (37,1%), sanitario (24,1%), sociale (18,4%) e tecnologico (12,5%).

Usciremo **come prima** soprattutto in ambito politico (38,8% dei rispondenti) e tecnologico (26,1%), seguiti dall'ambito sociale (16,4%), sanitario (9,7%) ed economico (3,2%).

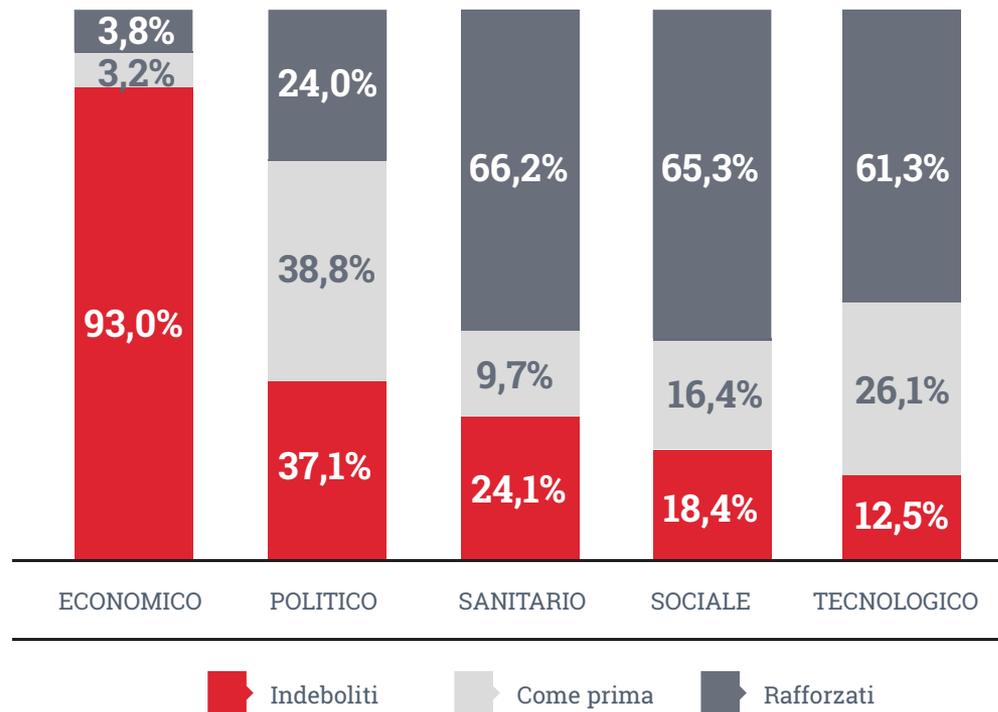


Figura 23 – La visione sul futuro rispetto ai cinque ambiti (economico, politico, sanitario, sociale, tecnologico)

## Incrocio e valutazioni con variabile dell'età dei rispondenti. (Tabella 2)



L'**ambito economico** raccoglie una valutazione particolarmente negativa tra i rispondenti della fascia di età compresa tra i 55 e i 59 anni. Secondo il 94,9% di questi rispondenti, usciremo dall'emergenza economicamente indeboliti, contro il 93,2% dei 65-74enni, il 92,8% dei 60-64enni e il 91,4% dei 75enni e oltre.



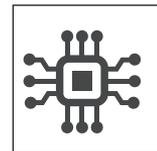
L'**ambito politico** vede prevalere una valutazione bivalente – tra “ne usciremo come prima” e “ne usciremo indeboliti” su tutte e quattro le classi di età e con frequenza di risposta piuttosto omogenea: la fascia dei 55-59enni e dei 60-64enni, pensa maggiormente che ne usciremo come prima (rispettivamente il 42,6% e il 41,4% del campione), mentre i 75enni e oltre ritengono maggiormente che ne usciremo indeboliti (40,9%). I 65-74enni sono quasi bivalenti fra le due valutazioni: 37,5% pensa che ne usciremo come prima, il 38% indeboliti.



In **ambito sanitario** c'è più ottimismo nella fascia di età tra i 65-74 anni, visto che il 67,9% ritiene che ne usciremo rafforzati. Il dato è simile anche per gli over 75 (66,9%). Meno fiduciose risultano la fascia di età 55-59 anni (61,8%) e quella 60-64 anni (63,8%).



Anche **nell'ambito sociale** la visione è positiva nell'intero campione sebbene in modo inversamente proporzionale all'età. Infatti, i rispondenti di 55-59 anni ritengono che ne usciremo rafforzati sul fronte sociale nel 66,9%, contro il 65,8% della fascia 60-64 anni, il 65,7% della fascia 65-74 anni e il 61% degli over 75.



Infine, l'**ambito tecnologico** raccoglie valutazioni positive: per tutte le fasce di età ne usciremo rafforzati, con una frequenza di risposte così distribuita: 62,4% per i 65-74enni, 60,5% per i 75enni e oltre, 60,1% per i 60-64enni e 59,6% per i 55-59enni.

Tabella 2 - La visione sul futuro rispetto ai cinque ambiti (economico, politico, sanitario, sociale, tecnologico) per età

		<b>INDEBOLITI</b>	<b>COME PRIMA</b>	<b>RAFFORZATI</b>
<b>55-59 anni</b>	economico	94,9%	1,8%	3,3%
	politico	35,3%	42,2%	22,1%
	sanitario	30,7%	7,5%	61,8%
	sociale	17,3%	15,8%	66,9%
	tecnologico	12,6%	27,8%	59,6%
<b>60-64 anni</b>	economico	92,8%	3,6%	3,7%
	politico	34,2%	41,4%	24,4%
	sanitario	26,9%	9,3%	63,8%
	sociale	17,0%	17,2%	65,8%
	tecnologico	11,8%	28,1%	60,1%
<b>65-74 anni</b>	economico	93,2%	3,0%	3,8%
	politico	38,0%	37,5%	24,5%
	sanitario	22,3%	9,8%	67,9%
	sociale	18,1%	16,1%	65,7%
	tecnologico	12,4%	25,2%	62,4%
<b>75 anni e oltre</b>	economico	91,4%	4,3%	4,3%
	politico	40,9%	36,7%	22,4%
	sanitario	21,4%	11,7%	66,9%
	sociale	23,0%	16,0%	61,0%
	tecnologico	14,9%	24,6%	60,5%

Fonte: Centro Studi 50&Più, 2020

Considerando il **sex** (Figura 24), si nota che le donne sono più pessimiste sull'economia (95,1% contro il 91,7% degli uomini), più ottimiste sul sociale (68,4% contro il 63,3% degli uomini) e più ottimiste sullo sviluppo tecnologico (63,3% contro il 59,9% degli uomini). Gli uomini confidano invece maggiormente nella sanità (69,9% contro il 60,4% delle donne).

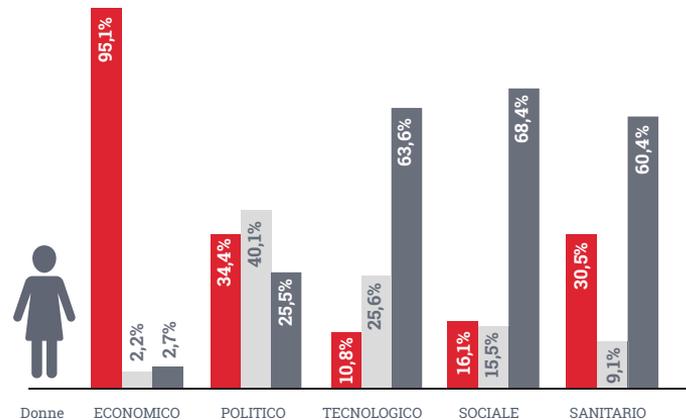
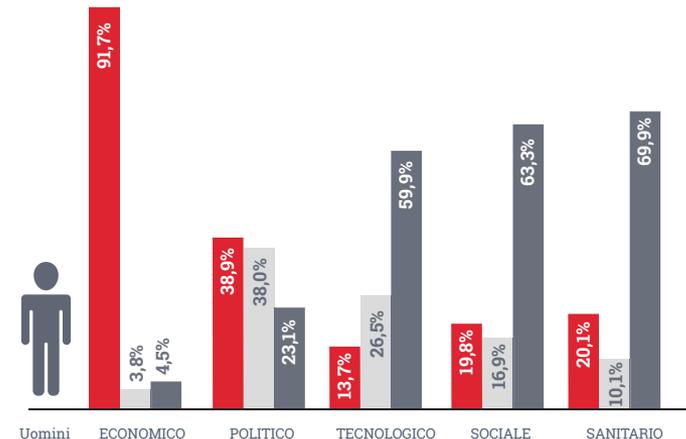


Figura 24 – La visione sul futuro rispetto all'ambito economico in base al sesso



Fonte: Centro Studi 50&Più, 2020

Dal punto di vista delle **aree geografiche** (Figura 25), il giudizio negativo sull'ambito economico vede il Nord, specialmente il Nord Est, come l'area più critica: il 95,4% dei suoi rispondenti dichiara infatti che usciremo indeboliti in ambito economico, contro l'89,5% del Sud e Sicilia.

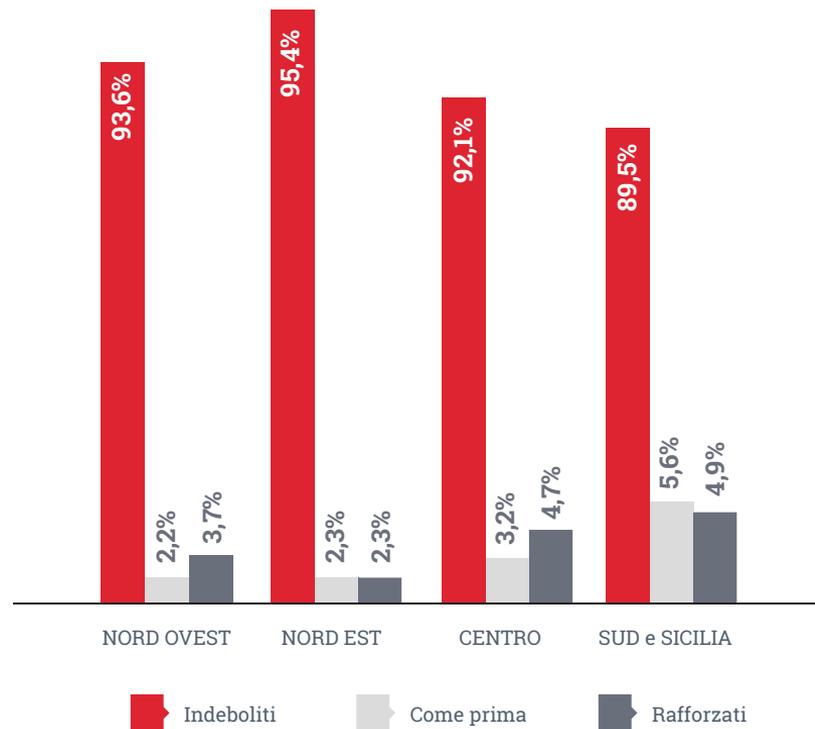


Figura 25 – La visione sul futuro rispetto all'ambito economico in base alle aree geografiche dei rispondenti

L'ambito **politico** è quello che divide maggiormente i rispondenti per aree: se nel Sud e Sicilia le opinioni sono abbastanza equilibrate, il Nord Est è particolarmente critico con il 42,4% di risposte (+4,3% rispetto al Nord Ovest, +9,1% rispetto al Centro, +9,4% rispetto al Sud e Sicilia) (Figura 26).

Nel complesso, il Nord è più critico sulla politica del Centro e del Sud. L'orientamento è confermato anche considerando le valutazioni positive sulla politica, dove il Sud e il Centro sono mediamente più positivi rispetto al Nord: infatti, secondo il 30,3% dei rispondenti del Sud, usciremo dall'emergenza con una politica rafforzata, mentre sarà così per i rispondenti del Centro nel 28% dei casi, nel 21,3% al Nord Est e nel 19,9% al Nord Ovest.

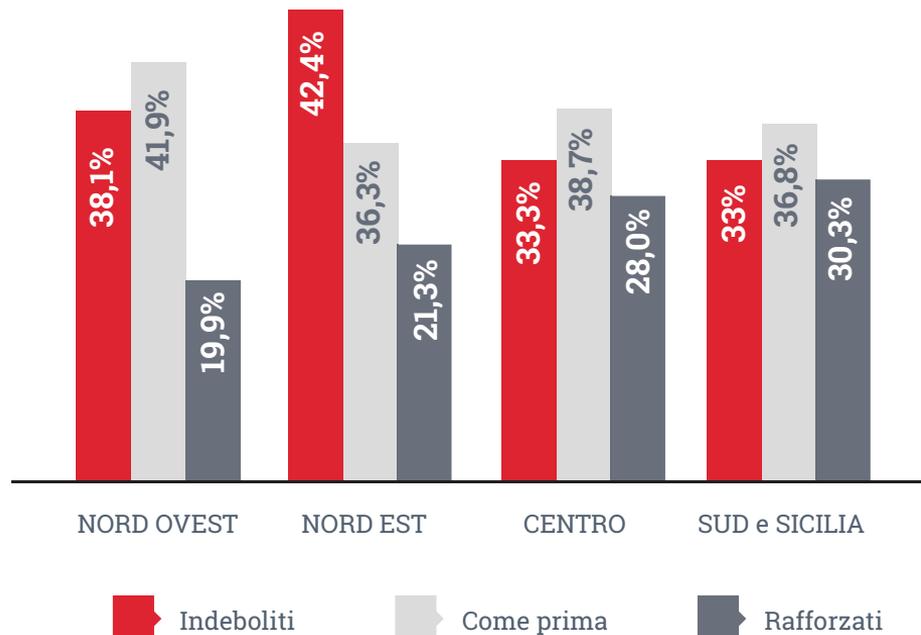


Figura 26 – La visione sul futuro rispetto all'ambito politico in base alle aree geografiche dei rispondenti

## 3.6 | Lo stato d'animo degli intervistati

L'ultima domanda del sondaggio è stata “**Descrivi brevemente, anche solo con una parola, lo stato d'animo con cui stai vivendo questi giorni**”.

La domanda prevedeva un campo testo aperto dove gli intervistati potevano inserire una o più parole. Il risultato è rappresentato dal word cloud (nuvola) della Figura 27.



## 4 Il Centro Studi di 50&Più

“

Il Centro Studi 50&Più offre a tutti coloro che a vario titolo si occupano di anzianità, longevità, problematiche collegate alla terza e quarta età, uno strumento di consultazione, ricerca e approfondimento rispetto al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione in Italia e nel mondo. Il Centro Studi 50&Più gestisce l'unica banca dati bibliografica sulla condizione anziana esistente in Italia, con più di 22.000 prodotti classificati tra articoli, audiovisivi, capitoli di libro, eventi, libri, materiali, notizie, musica e siti internet. Con l'obiettivo di sensibilizzare al tema dell'invecchiamento sano e attivo, il Centro Studi svolge attività di documentazione e formazione ad ampio spettro.

”

## 4.1 | Team di ricerca

### **Hanno collaborato all'indagine:**

Anna Maria Melloni

Mauro Gentile

Flaminia Volponi

Laura Gavinelli

Elaborazione grafica: Elisa Rossi

## 4.2 | Contatti



### **Centro Studi 50&Più**

Via del Melangolo, 26 - 00186 Roma

Telefono 06 688831

E-mail: [centrostudi@50epiu.it](mailto:centrostudi@50epiu.it)

Sito web: [www.centrostudi.50epiu.it](http://www.centrostudi.50epiu.it)

## 5 Questionario

“

Il questionario si compone di 15 domande. Le domande 8, 9 e 13 prevedono risposte multiple. Le domande 5, 6, 7, 10, 11 e 14 sono ad opzione unica di risposta, con scala graduale di valutazione. La domanda 15 è aperta.

”

## 5.1 | Le domande

1. Sesso (M; F)
2. Et  (scelta anno da 19 a 100)
3. Provincia
4. Dimensione comune
5. **Ritieni di essere sufficientemente informato sui provvedimenti adottati dal Governo e sulle norme per il contenimento del diffondersi del Coronavirus?**  
(Per nulla; Poco; Abbastanza; Molto; Moltissimo)
6. **Ritieni che i provvedimenti adottati dal Governo per l'emergenza Coronavirus siano:**  
(Insufficienti; Sufficienti; Eccessivi)
7. **A tuo parere, gli over 65 stanno rispettando le norme indicate dal Governo?**  
(Per nulla; Poco; Abbastanza; Molto; Moltissimo)
8. **Quali sono le fonti che utilizzi per aggiornarti sull'evoluzione dell'emergenza e sui provvedimenti adottati?**  
(TV; Quotidiani nazionali e locali; Radio; Internet; Social (Facebook, Instagram, Twitter, ecc.); Telefono; Altro)
9. **Con chi vivi?**  
(Altro; Amici; Assistente familiare; Coniuge / Compagno; Figli; Genitori; Vivo solo)
10. **Hai avuto modo di comunicare con persone esterne al tuo nucleo nell'ultima settimana?**  
(Altro; No, non ho avuto contatti; S  tramite telefono e chat; S , ho frequentato locali pubblici; S , ho incontrato delle persone in casa; S , sono stato nel mio luogo di lavoro; S , tramite mail o social)

11. **Nell'ultima settimana sei uscito di casa?**

(Mai; Qualche volta; Tutti i giorni; Più volte al giorno)

12. **In queste ultime settimane si è più volte ribadito che i soggetti a rischio sono le persone anziane. Rispetto a queste informazioni:**

(Mi sono allarmato; Mi sono preoccupato per il rischio che non ci siano sufficienti posti a disposizione nei reparti di terapia intensiva; Mi sono sentito discriminato, non è corretto che si cerchi di assicurare il resto della popolazione in questo modo; Mi sono sentito tutelato, si cercava di indurre gli over 65 ad adottare misure di prevenzione; Non mi sono sentito parte in causa; Sono convinto che attraverso la collaborazione tra regioni, tutti avranno le cure adeguate)

13. **Il cambiamento delle nostre abitudini quotidiane quanto sta impattando nella tua vita?**

(Non ho riscontrato cambiamenti; Disagio per la rinuncia a momenti di aggregazione; Disagio per un tempo da investire diversamente; Maggiore tempo per vivere relazioni familiari; Sensazione di mancanza di libertà; Opportunità per riflettere e dedicarsi alle cose in altri momenti trascurate; Consapevolezza del ruolo individuale rispetto al benessere collettivo; Senso di isolamento e solitudine)

14. **Come pensi usciremo da questa emergenza?**

[Economico] [Politico] [Sanitario] [Sociale] [Tecnologico] (Indeboliti; Come prima; Rafforzati)

15. **Descrivi brevemente, anche solo con una parola, lo stato d'animo con cui stai vivendo questi giorni**

© Centro Studi 50&Più - Aprile - 2020



[www.centrostudi.50epiu.it](http://www.centrostudi.50epiu.it)